

Villa S. Pietro | Bisesti risponde a Marini sulle valutazioni della Soprintendenza

«Non meritava la tutela»



Il compendio di «Villa San Pietro» è ormai quasi interamente stato abbattuto, la demolizione è in corso da giorni

Il consigliere provinciale Alex Marini (M5s) ha ricevuto dall'assessore provinciale alla cultura Mirko Bisesti risposta all'interrogazione relativa al patrimonio culturale e architettonico rappresentato da «Villa San Pietro» (nel frattempo ormai quasi totalmente abbattuta).

«L'immobile - scrive Bisesti - già nel 2016 è stato oggetto di una prima disamina da parte della Soprintendenza per i beni culturali, a seguito della richiesta di «Italia Nostra» di valutare la sussistenza dei requisiti per l'eventuale dichiarazione di interesse culturale. In tale occasione la Soprintendenza, dopo articolata istruttoria, aveva ritenuto che l'immobile non possedesse i requisiti di pregio storico artistico necessari a riconoscere l'interesse culturale particolarmente importante richiesto dal «Codice dei beni culturali e del paesaggio» per le cose di proprietà privata, richiamando pur tuttavia l'attenzione del Comune di Arco e della proprietà intorno ai significati e alle valenze del complesso all'interno del contesto urbano. Nella stessa sede veniva infatti evidenziato che l'edificio, seppur prodotto della sommatoria di molteplici trasformazioni e adattamenti ai diversi usi che ne avevano deprivato le qualità architetto-

niche, meritava attenzione per le sue indubbe valenze collegate alla complessiva storia della cittadina e specificatamente al suo ruolo nel rapporto con il disegno urbano, costituito dall'edificio, dalle pertinenze e in particolare dai giardini e dall'assetto viario; si concludeva pertanto che la gestione delle trasformazioni della città e la conservazione di tali tracce competono evidentemente alla pianificazione urbanistica.

A seguito di un'ulteriore segnalazione pervenuta da «Italia Nostra» a ottobre 2020 inerente la possibile sussistenza di elementi decorativi sulle facciate dell'ala ex Casa Piombazzi-Hotel Rainalter desunta dal dettaglio ingrandito di una cartolina storica, la Soprintendenza avviava una nuova specifica valutazione sulla base di due campagne di sondaggi che hanno restituito tracce frammentarie e residuali di un ornato pittorico che non hanno purtroppo offerto gli elementi presupposti dalla legge per vincolare l'edificio (anche limitatamente alle facciate). Gli elementi raccolti nel corso dell'istruttoria non sono risultati sufficienti a giustificare una valutazione dell'immobile divergente rispetto a quella negativa resa dalla Soprintendenza nel 2016».